

Simona Brenna
Daniele Daccò

Storie in tasca

Antologia per il primo biennio

NARRATIVA

con Laboratorio
delle competenze



Educazione civica

Parità di genere

Tutela dell'ambiente

Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

s a n o m a

Edizioni Scolastiche
Bruno Mondadori





Un pianeta in movimento



Le migrazioni e noi

» IL TEMA

Viviamo in un periodo di grandi migrazioni. Centinaia di migliaia di persone, ogni anno, lasciano la loro terra alla ricerca di un luogo più ospitale in cui vivere. Sono spinte da motivazioni ora economiche ora politiche. Non di rado dallo spirito di sopravvivenza. Le migrazioni non sono evitabili. E, d'altro canto, pur con la grande quota di dolore che spesso portano in sé, sono un'occasione. Per chi emigra e per chi accoglie i migranti. Perché? Gli autori dei testi che leggeremo ci suggeriscono più di una risposta.

» PER CAPIRE MEGLIO

Suketu Mehta



ASCOLTA

«Le persone non sono piante»

Discendente di migranti e migrante egli stesso, Suketu Mehta è nato a Calcutta, in India, e vive negli Stati Uniti, dove svolge la professione di giornalista. Forte dei suoi studi e della sua esperienza, intende qui spiegare che i fenomeni migratori sono sempre esistiti, ma che oggi le migrazioni hanno assunto dimensioni e modalità tali da rendere necessario un atteggiamento solidale, da parte dei governi e di tutti noi.

Le persone non sono piante. Le migrazioni sono una costante della storia umana. A partire dalla rivoluzione industriale¹, grazie a treni, navi a vapore, automobili e aerei abbiamo cominciato a percorrere distanze sempre più grandi in tempi sempre più brevi. In anni recenti, dato che le vestigia del colonialismo², le ingiustizie sociali, le guerre e

1. rivoluzione industriale: periodo storico che ebbe inizio verso la fine del Settecento, caratterizzato dall'affermazione di un nuovo modello economico basato non più sulle produzioni agricola e artigianale e sul commercio, ma sulla produzione industriale. Questa trasformazione fu incentivata dal perfezionamento del motore a vapore, che fu

impiegato nei cicli produttivi e in molti altri ambiti, come il trasporto di merci e persone.

2. le vestigia del colonialismo: le conseguenze del colonialismo, cioè dell'occupazione e dello sfruttamento dei paesi asiatici, africani e centro-sudamericani a opera delle potenze occidentali dal Cinquecento al Novecento inoltrato.

5 i cambiamenti climatici hanno reso impossibile una vita dignitosa a
 chi abita nei Paesi poveri, siamo diventati un pianeta in movimento.
 Dal 1960 al 2017, il numero complessivo dei migranti è triplicato. At-
 tualmente il 3,4 per cento della popolazione mondiale, ossia un uomo
 su ventinove, vive in un Paese diverso da quello in cui è nato. Se tutti
 10 i migranti costituissero una nazione, saremmo il quarto Paese più po-
 poloso del mondo, a pari merito con l'Indonesia. Entro la metà di que-
 sto secolo, sarà costituito da immigrati il 72 per cento della popolazio-
 ne statunitense e circa il 78 per cento di quella australiana e inglese.
 Ciò ha effetti sulla politica, sulla cultura e sulle città – su ogni cosa. La
 15 migrazione di massa è il principale fenomeno umano che caratterizza
 il XXI secolo.

Mai in passato si sono verificati tali spostamenti. E mai si è vista
 una tale resistenza organizzata contro di essi. In tutto il mondo si co-
 struiscono muraglie e barriere per fermarli: in Ungheria, Israele, India e [...] negli Stati
 20 Uniti. Si spostano eserciti e flotte per intercettare – in certi casi con l'uso delle armi –
 convogli e barconi di migranti disperati: uomini, donne e bambini. [...]

Quasi tutti coloro che non erano asiatici potevano salire su una nave e andare ne-
 gli Stati Uniti, finché nel 1914 non entrò in vigore l'Immigration Act, che introduceva
 dei paletti razziali basati sulla composizione etnica degli Usa nel 1890. Oggi, tra i Pae-
 25 si ricchi, gli Stati Uniti sono al diciannovesimo posto per il numero di immigranti *pro*
*capite*³ che ammettono. Per ogni mille cittadini, la Nuova Zelanda accoglie 11,7 immi-
 granti l'anno; la Germania, 12,6; gli Stati Uniti, 3,6. [...]

Si prevede che entro il 2050 la popolazione delle città africane triplicherà, da mez-
 zo miliardo a un miliardo e mezzo. A quel punto la popolazione in grado di lavorare
 30 dell'Africa subsahariana⁴ aumenterà fino a 800 milioni. Molti si dirigeranno a Nord,
 verso l'Europa; anche il numero degli immigranti triplicherà. Ma in molti di questi
 Paesi la competizione politica si gioca sul modo più efficace di prevenire l'immigra-
 zione, non sulla strategia migliore per gestire qualcosa di inevitabile e per integrare i
 nuovi arrivati nel modo più efficace.

35 Nel frattempo, per molti uomini coinvolti in conflitti interni o internazionali la vita è
 sempre più orribile. Nel 2012 hanno chiesto asilo⁵ per la prima volta circa 930 000 perso-
 ne in fuga dai loro Paesi. Tre anni dopo sono salite a 2,3 milioni. Dalla fine della Seconda
 guerra mondiale non si registrava un numero così alto di rifugiati⁶ e di esuli⁷. [...]



3. pro capite: a testa, per persona.

4. Africa subsahariana: l'Africa a sud del deser-
 to del Sahara.

5. hanno chiesto asilo: chiunque fuga da perse-
 cuzioni o danni gravi nel proprio paese ha il dirit-
 to di chiedere protezione internazionale, cioè asilo.
 L'asilo è un diritto fondamentale stabilito dalla Con-
 venzione di Ginevra del 1951. Gli stati dell'Unione

europea aderiscono alla Convenzione.

6. rifugiati: sono persone che fuggono da conflit-
 ti armati o da persecuzioni. Finché non hanno ot-
 tenuto asilo nel paese ospitante sono definiti "ri-
 chiedenti asilo".

7. esuli: sono quanti si allontanano forzatamente
 o volontariamente dalle proprie case per andare
 a vivere altrove.

Più della metà dell'immigrazione clandestina negli Usa non avviene a piedi, ma in
 40 aereo: si tratta di persone che rimangono oltre la scadenza del loro visto⁸. I muri non
 servono a nulla. I migranti continueranno ad arrivare, a piedi o in barca, in aeroplano
 o in bicicletta, che lo vogliate o no; e questo perché vengono a riscuotere un credito⁹,
 che lo capiate o no.

Nel 2015 un gruppo di migranti, perlopiù rifugiati siriani, si trovarono bloccati al
 45 confine tra Russia e Norvegia. A Damasco¹⁰ o a Beirut¹¹ avevano ottenuto visti per la
 Russia, avevano raggiunto Mosca con l'aereo, e da qui avevano preso un treno per Mur-
 mansk, a 200 chilometri dal confine con la Norvegia. Per i russi era illegale passare il
 confine a piedi; per i norvegesi passarlo in macchina. Così i rifugiati lo varcarono in
 bicicletta, cinquecento alla settimana. Migliaia di migranti, pedalando su bici scassate,
 50 poterono entrare in Europa. I burocrati¹² non ci avevano pensato.

S. Mehta, *Questa terra è la nostra terra. Un manifesto dei migranti*,
 trad. it. di A. Pezzotta, Einaudi, Torino 2021

8. visto: documento con il quale uno stato concede a uno straniero il permesso di entrare nel proprio territorio, per un certo periodo di tempo e per determinati scopi (per esempio, per turismo).
9. riscuotere un credito: secondo l'autore i paesi ricchi sono in debito nei confronti dei paesi

poveri, dai quali arriva la maggior parte dei migranti, per il fatto di averli sfruttati economicamente in passato.

10. Damasco: capitale della Siria.

11. Beirut: capitale del Libano.

12. burocrati: funzionari statali.

COMPRENDERE

1. Le migrazioni fanno parte della storia umana ma dal 1960 al 2017 che cosa è accaduto?
2. Qual è quindi *il principale fenomeno umano che caratterizza il XXI secolo* (rr. 15-16)?
3. Quali sono le motivazioni del fatto che il nostro è diventato *un pianeta in movimento* (r. 6)?
4. Che cos'è la *resistenza organizzata* (r. 18) contro i migranti?
5. Che cosa accadrà entro il 2050 nell'Africa subsahariana?
6. Quali saranno le conseguenze di ciò che accadrà in Africa?
7. Che cosa dimostra l'episodio dei migranti siriani che hanno passato il confine fra Russia e Norvegia in bicicletta?

ANALIZZARE

VERSO L'ESAME DI STATO

8. Le convinzioni dell'autore sull'argomento "migrazione" derivano dai suoi studi e sono confermate dalla sua esperienza personale. Trova e sottolinea il passaggio in cui Mehta parla dei migranti alla prima persona plurale, facendo capire che anche lui appartiene alla loro categoria.

9. L'autore del testo sostiene una tesi sul fenomeno migratorio. Quale?

- a il fenomeno migratorio è in aumento e non può essere arrestato nemmeno con azioni di forza
- b il fenomeno migratorio è in aumento e potrà essere arrestato a condizione di elaborare una legislazione internazionale

CAPIRE LE PAROLE

10. La parola *asilo* (r. 36) può significare "scuola dell'infanzia", "ricovero, ospizio", "protezione". Con quale significato è presente nelle espressioni "chiedere asilo", "offrire asilo", "esercitare il diritto d'asilo"? Rispondi, poi svolgi una ricerca sul diritto d'asilo e sulle sue origini storiche.

SCRIVERE

11. Alle righe 18-20 l'autore fa cenno ad alcuni dei muri costruiti per contenere l'immigrazione o separare popoli in conflitto fra loro. Fai una ricerca su questi **muri** e scrivi un testo informativo (su supporto cartaceo o digitale): spiega dove si trovano, con quale fine sono stati costruiti, se esistono organizzazioni che lottano perché vengano abbattuti ecc. Puoi corredare le notizie di fotografie.



MINICOMPITO DI REALTÀ

STEM

12. Anche i vegetali migrano I cambiamenti climatici stanno causando la migrazione non soltanto degli esseri umani, ma anche di numerose specie vegetali e animali. Per adattarsi a cambiamenti sempre più rapidi, le piante dovrebbero muoversi ancora più velocemente, ma, dovendolo fare attraverso la propagazione dei semi, per loro è impossibile raggiungere elevate velocità di spostamento. Per questo motivo numerosi scienziati si sono attivati per “dare una mano alle piante”. Dividetevi in 3 gruppi per eseguire le seguenti ricer-

che, da condividere tramite una presentazione in classe al termine del lavoro:

- approfondite il fenomeno evidenziandone le principali cause e conseguenze e fornendo alcuni esempi di migrazione da parte delle comunità vegetali sul territorio italiano;
- approfondite il ruolo dello Svalbard Global Seed Vault nell’ambito del fenomeno;
- individuate gli obiettivi delle strategie di migrazione assistita delle piante e fornite alcuni esempi di progetti già realizzati o in via di realizzazione.

PER RIFLETTERE

Dacia Maraini



ASCOLTA

Identità in pericolo?

La scrittrice Dacia Maraini è convinta che i sentimenti di diffidenza e ostilità che molti in Occidente nutrono verso i migranti derivino da un’unica paura: quella di perdere la propria identità, di essere travolti e cancellati come singoli e come comunità. Ma tale paura ha un fondamento?

Secondo me tutte le grandi paure che serpeggiano¹ in questo periodo di spostamenti di popoli non vengono tanto dal timore di perdere il lavoro, o di condividere la magra economia del Paese, ma da un profondo e irrazionale terrore di essere toccati nella propria identità.

5 Il sentimento di identità non è una cosa da poco. Ha radici profondissime e una persona può sentirsi persa e perdere la ragione se ritiene di essere minacciata nella propria identità. Ma cos’è l’identità? Questa è una domanda complessa a cui le risposte sono tante e forse anche ambigue². La domanda che segue è: si possono incarnare diverse identità? Questo è il punto essenziale. Se l’identità non la si vuole riconoscere unicamente in una
10 bandiera, in un territorio geografico disegnato sulla carta, o nel luogo di nascita o nella lingua che si parla o nella religione che si pratica (che spesso non si indentifica con un territorio), si comprenderà che l’identità è multipla³ e ricca di sfaccettature.

15 Esemplicando: io sono europea, e sono italiana e sono anche in parte toscana perché nata a Firenze, ma anche in parte siciliana per parte di madre, ho perfino qualche barlume⁴ di identità giapponese avendo vissuto i primi otto anni della mia vita in quel Paese e così via.

1. serpeggiano: si diffondono in modo tortuoso e di nascosto.

2. ambigue: incerte, non chiare.

3. multipla: formata da più componenti.

4. barlume: traccia poco visibile.

L'identità non coincide col passaporto e tanto meno con una bandiera o una religione. L'identità, potremmo dire così, è un insieme di apprendimenti culturali che hanno formato la nostra coscienza, il nostro carattere, la nostra capacità di aderire a un sistema di idee, di giudizi, di valori. Ma questi valori non sono fissi e pietrificati, bensì mobili e in continuo mutamento, come è mobile e suscettibile di mutamenti la vita.

Chi ha in qualche modo fossilizzato la sua idea di identità in un piccolo mondo conosciuto e immutabile stenta⁵ a riconoscere la enorme capacità di metamorfosi⁶ della Storia e la miracolosa capacità dell'uomo di adattarsi ai cambiamenti. Se non avessimo sempre ampliato e allargato le nostre identità non saremmo ancora qui a chiederci cosa sia l'identità.

D. Maraini, *Una rivoluzione gentile. Riflessioni su un Paese che cambia*, Rizzoli, Milano 2021



5. stenta: fa fatica.

6. metamorfosi: trasformazione di una cosa o situazione in un'altra.

COMPRENDERE

- Qual è la causa delle paure che si diffondono in questo periodo di spostamenti di popoli? La risposta è nel primo paragrafo: evidenziala.
- Che cos'è l'identità, secondo Maraini? La risposta è nel quarto paragrafo: evidenziala.

ANALIZZARE

VERSO L'ESAME DI STATO

- Il testo, secondo te, è informativo o argomentativo? Perché?
- Qual è la tesi dell'autrice?
- Per sostenere la sua tesi l'autrice deve definire un concetto. Quale?
- INVALSI** Qual è il significato dell'ultima frase del testo?
 - se l'identità fosse qualcosa di fisso e definito per sempre, non avremmo dubbi su di essa e ci porremmo molte più domande
 - se l'identità fosse qualcosa di fisso e definito, per sempre, non avremmo dubbi su di essa
 - se l'identità fosse qualcosa di fisso e definito, accoglieremmo meglio i migranti
 - se l'identità fosse qualcosa di mutevole, accoglieremmo meglio i migranti

CAPIRE LE PAROLE

- Sottolinea nell'elenco i sinonimi corretti dell'aggettivo *magra* abbinato al nome *economia* (rr. 2-3).
misera • agile • povera • scarsa • emaciata
- Il sentimento di identità* è definito come una cosa che ha *radici profondissime* (r. 5) nelle persone. Che cosa significa?
- Nella parte finale del testo (rr. 20-28) alcune espressioni metaforiche tratte dal mondo minerale definiscono il pensiero di chi crede che la propria identità sia immutabile. Sottolineale.

ARGOMENTARE

- IN GRUPPO** La tesi dell'autrice può essere condivisa ma anche contestata. Si potrebbe per esempio sostenere che, mentre le opinioni sono variabili, i valori, contrariamente a quanto lei dice, sono costanti e proprio i valori (di solidarietà, di collaborazione ecc.) consentono di essere accoglienti con i migranti. Dividetevi in due gruppi, di cui uno elaborerà cinque argomenti a favore della tesi dell'autrice e l'altro cinque argomenti contrari. Poi nominate un portavoce che spieghi a tutti le vostre argomentazioni. Oltre che argomenti teorici, sono ammessi anche casi che si conoscono direttamente o tramite i mezzi di informazione.



NUOVE PROSPETTIVE

Arthur
C. Brooks

Che cosa ci insegnano i migranti sulla felicità



ASCOLTA

L'autore, giornalista e musicista, ha un blog di successo in cui dà suggerimenti su come imparare a essere felici. Secondo quanto ci spiega nell'articolo, migrazione può significare felicità. E non solo per chi emigra, ma anche per chi accoglie.



I più accesi dibattiti sull'immigrazione tendono a girare intorno al concetto di infelicità. Uno schieramento¹ vorrebbe allentare² le restrizioni per i migranti, di solito a causa delle condizioni di povertà in cui versano³ nei loro paesi di origine e delle sofferenze patite durante la migrazione. Il fronte opposto sostiene invece che i migranti
5 provochino infelicità agli abitanti dei paesi dove arrivano perché riducono i posti di lavoro, cambiano la cultura o fanno aumentare il crimine.

Ma cosa accadrebbe se ribaltassimo la prospettiva e osservassimo l'immigrazione attraverso le lenti della felicità? [...] Oggi [...] abbiamo gli strumenti per stabilire se gli immigrati siano più felici di quanto non fossero nei loro paesi d'origine. Possiamo inoltre ana-
10 lizzare l'effetto della loro presenza sulla felicità degli abitanti dei paesi dove arrivano. [...]

[...] Che gli immigrati siano capaci di rendere più felice il resto della comunità è un'affermazione controversa, soprattutto nella nostra epoca, ma gli studi dimostrano che le società aperte che accolgono i migranti registrano un aumento della felicità, mentre quelle che manifestano un atteggiamento ostile nei loro confronti registrano
15 una riduzione nel benessere medio quando i livelli di immigrazione aumentano. In un paese come la Grecia, dove nel 2018 l'82 per cento della popolazione dichiarava di volere meno immigrati (o nessun immigrato), l'aumento dell'immigrazione provocherà probabilmente una riduzione della felicità media. L'effetto sarà meno evidente negli Stati Uniti, dove la percentuale era appena del 29 per cento.

Il legame tra l'immigrazione e la felicità complessiva di un paese è ancora più pronunciato quando gli immigrati sono integrati nel paese d'adozione. Uno studio basato su dati provenienti dalla Germania ha stabilito che quando gli immigrati lavorano, guadagnano, si sentono parte della nuova cultura e parlano la lingua locale la felicità
20 dei tedeschi aumenta. [...]

Se vedete molte persone nuove nella vostra città, nella vostra azienda, nella vostra scuola o nella vostra chiesa, ricordate che questa situazione influirà sul vostro benessere in base a come deciderete di accogliere i nuovi arrivi. Se vi opporrete, sceglierete l'infelicità. Cercate invece di essere felici di vedere facce nuove e aiutatele a integrarsi nella nuova comunità. Questo farà stare meglio sia voi sia loro.

1. **schieramento:** parte politica.

2. **allentare:** indebolire, diminuire.

3. **versano:** si trovano.

30 Se non vi siete mai trasferiti in un'altra città o in un altro paese, cercare di capire i migranti potrebbe non essere semplice. Innanzitutto in molti paesi sono spesso denigrati⁴ per fini politici. Inoltre, gli esseri umani hanno la tendenza a vedere gli immigrati come intrusi, un elemento che potrebbe derivare dalle società tribali⁵ in cui gli stranieri erano una minaccia naturale.

35 [...] Considerare il lato positivo dell'immigrazione fa bene a tutti, non solo agli stranieri. Gli immigrati sono un modello di vita per tutti noi, ci spingono a non accettare il nostro *status quo*⁶ e a capire che non siamo vincolati alle circostanze della nostra nascita. Per questo motivo, davanti a loro, non dovremmo provare soltanto una riluttante accettazione, ma ammirazione e gratitudine.

A.C. Brooks, in internazionale.it, 13 agosto 2021, trad. it. di A. Sparacino

4. denigrati: danneggiati nella reputazione.

5. società tribali: le società arcaiche, divise in tribù, cioè in piccoli gruppi uniti da un legame di

sangue, che non accoglievano persone esterne.

6. status quo: lo "stato in cui", cioè la condizione esistente (latino).

COMPRENDERE

1. Secondo studi recenti, i paesi che accolgono i migranti sono più o meno felici degli altri?
2. Se poi i migranti riescono a integrarsi la felicità del paese aumenta o diminuisce?
3. Sottolinea nel testo i suggerimenti dell'autore alle comunità che ospitano i migranti.
4. Sottolinea la motivazione del fatto che *Considerare il lato positivo dell'immigrazione fa bene a tutti* (r. 35).

ANALIZZARE

VERSO L'ESAME DI STATO

5. Individua la tesi sostenuta dall'autore e cerca nel testo una possibile antitesi.
6. Brooks non vuole semplicemente enunciare la propria opinione sulla felicità che può instaurarsi nei

paesi che accolgono i migranti; vuole anche dare dei suggerimenti per tradurla in pratica. A chi li dà?

CAPIRE LE PAROLE

7. Fra i sinonimi di *felicità* elencati sottolinea solo quelli che sono adatti al testo letto.
gioia • benessere • entusiasmo • beatitudine • appagamento • prosperità

SCRIVERE

8. Racconta un caso di immigrazione che ha portato felicità nella vita dei migranti e in quella delle persone che abitavano nel paese da loro raggiunto: puoi rifarti alla tua esperienza, a quella di persone che conosci o anche a storie di personaggi celebri nella cui vita è presente una migrazione. Elabora un testo di circa 30 righe.



THINKING ROUTINE

Prima credevo... Adesso credo...

► I brani che hai letto in questo dossier, insieme ai testi dell'Unità, in particolare i racconti di Merlin e di Tokarczuk, ti hanno forse suggerito una **riflessione sulla solidarietà**, su ciò che ci unisce in quanto esseri umani e ci invita a prenderci cura degli altri anche nelle situazioni più difficili. Quali nuove idee hai elaborato sul concetto di solidarietà? Quali "vecchie" opinioni hai dovuto riformulare?

► Usa una tabella come quella a lato per spiegare com'è cambiata la tua idea di "solidarietà" grazie ai brani che hai letto.

prima credevo...	adesso credo...